

ne, & vn'anno di tempo, a fare vna storia per ciascuno; fra iquali furono richiesti Filippo, & Donato, di douere ciascuno di essi da per se fare vna storia, a concorrenza di Lorenzo Ghiberti, & Iacopo della Fonte, & Simone da Colle, Francesco di Valdambina, & Niccolo d'Arezzo. Lequali storie finite l'anno medesimo, & venute a mostra in paragone, furon tutte bellissime, & intra se differenti: chi era ben disegnata, & mal lauorata, come quella di Donato; e chi haueua boniss. disegno, & lauorata diligentemete, ma nõ spartito bene la storia, col diminuire le figure, come haueua fatto Iacopo della Quercia; & chi fatto inuenzione pouera, & figure, nel modo, che haueua la sua condotto Francesco di Valdambina; & le peggio di tutte erano quelle di Niccolo d'Arezzo, & di Simone da Colle. E la migliore, quella di Lorenzo di Cione Ghiberti. Laquale haueua in sè disegno, diligenza, inuenzione, arte, & le figure molto ben lauorate. Nè gli era però molto inferiore La storia di Filippo, nellaquale haueua figurato vn' Abraam, che sacrifica Isaac. Et in quella vn seruo, che mentre aspetta Abraam, & che l'asino pasce, si caua vna spina, di vn piede, che merita lode assai. Venute dunche le storie a mostra non si satisfacendo Filippo, & Donato se non di quella di Lorenzo, lo giudicarono piu al proposito di quell'opera, che non erano essi, & gl'altri, che haueuano fatto le altre storie. Et cosi a' consoli con buone ragioni persuasero, che a Lorenzo l'opera allogassero, mostrando, che il publico, & il priuato ne sarebbe seruito meglio, & fu veramente questo, vna bontà vera d'amici; & vna virtù senza inuidia, & vno giudizio sano nel conocere se stessi: Onde piu lode meritorono, che se l'opera hauessino condotta a perfezzione. Felici spiriti, che mentre giouauano l'uno all'altro, godeuano nel lodare le fatiche altrui. Quanto infelici sono hora i nostri, che mentre, che'nuocono, non sfogati, crepano d'inuidia nel mordere altrui? Fu da' Consoli pregato Filippo, che douesse fare l'opera insieme con Lorenzo, ma egli non volle: hauendo animo di volere essere piu tosto primo in vna sola arte, che pari, o secondo in quell'opera. per il che la storia, che haueua lauorata di bronzo, donò a Cosimo de' Medici; laqual egli col tempo fece mettere in sagrestia vecchia di san Lorenzo, nel dossal dell'altare; & qui si truoua al presente, & quella di Donato, fu messa nell'arte del cambio.

Fatta l'allogagione a Lorenzo Ghiberti, furono insieme Filippo, & Donato: & risoluerono insieme partirsi di Fiorenza, & a Roma star qualche anno, per attendere Filippo all'Architettura, & Donato alla Scultura. Ilche fece Filippo, per voler'esser superiore, & a Lorenzo, & a Donato, tanto quanto fanno l'architettura piu necessaria all'utilità degl'huomini, che la Scultura, & la pittura. Et venduto vn poderetto, che egli haueua a Settignano; di Fiorenza partiti, a Roma si condussero: nella quale vedendo la grandezza degli edifizij, & la perfezzione de'corpi de'tempij, staua astratto, che pareua fuor di se. Et cosi dato ordine a misurare le cornici, & leuar le piante di quegli edifizij, egli & Donato continuamente seguitando, non perdonarono ne a tempo, ne a spesa.

Ne lasciarono luogo, che eglino, & in Roma, & fuori in campagna, non vedessero; & non misurassino, tutto quello, che poteuano hauere, che fusse buono. Et pche era Filippo sciolto dalle cure familiari, datosi in preda a gli studij, nõ si curaua di suo mangiare, o dormire, solo l'inteto suo era l'Architettura, che gia era spenta, dico gli ordini antichi buoni, & non la Todesca, & barbara, la
qua